

RONCO

«Hai visto? Io sono innocente»

La Giulietta bianca dentro la quale nell'agosto 1968 furono uccisi Barbara Locci e il suo amante Antonio Lo Bianco. Di quel delitto, ora attribuito al mostro di Firenze, si accusò Mele



Le confidenze dell'ex carcerato a un amico. Al processo si era accusato dell'assassinio della moglie, ora dice di non averlo commesso

Stefano Mele ha un temperamento calmo. Servizievole perfino. Va a messa tutte le mattine. Al caffè offre da bere agli anziani a corteo di denaro. In più di un'occasione ha prestato assistenza infermi. Il figlio Natalino lo è andato a trovare poche volte. Mele si lamenta perché non gli scrive. Non gli telefona. L'unico suo confidente è Mario, ottant'anni ben portati, grande e grosso, ospite del vicino ospizio «Baldo Ippolita». Quando gli parla della vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto le frasi sono ricorrenti: «Mia moglie aveva un amante...». Oppure «Sono stato rinchiuso 14 anni, ma sono innocente».

Ma allora, ci si chiede, perché in un primo tempo Mele si è dichiarato colpevole? Una ipotesi che è stata formulata è quella dell'«onore». Mele, che quando viveva in Sardegna aveva fatto prima il minatore e poi il pastore, potrebbe aver dichiarato di essere l'assassino per difendere il proprio orgoglio ferito dal tradimento della moglie. A Mario, nei lun-

ghi pomeriggi passati in osteria, di tanto in tanto confida: «Io sono a posto. La mia pena l'ho scontata. Ora che mi lascino in pace». La dichiarazione della sua innocenza, in fondo, lascerà la sua vita uguale. Intra di un mistero forse nascosto per sempre nei suoi piccoli, profondi occhi. Mele in un primo tempo si autaccusò del delitto dei due amanti (e per questo fu condannato a 14 anni di reclusione), per poi ritrattare la sua confessione. Da allora Mele si è sempre dimo-

Alla sbarra il mostro di Firenze Ora Stefano Mele si confessa

di Roberto Faben

Ronco. «Vedi? L'hanno capito che sono innocente. Non sono l'assassino». Ieri mattina Stefano Mele, il pastore settantaquattrenne che ha scontato 14 anni di carcere con l'accusa di aver ucciso, a Castelletti di Signa (Firenze), nella notte fra il 21 e il 22 agosto 1968, la moglie e il suo amante con otto colpi di pistola, era seduto nel minuscolo bar dove trascorre gran parte delle sue giornate. La notizia della sua innocenza l'ha appresa dal giornale. Puntando l'indice sulla foto, ha dato un colpo di gomito al suo amico, Mario, richiamando timidamente la sua attenzione e sussurrando: «Adesso lo sanno tutti che non ho ucciso». Il suo viso rude ha

tradito un lampo di commozione calma. Discreta. Ma rassegnata.

Mele, originario di Fordongianus (Cagliari) e ospite dal 1982 nella casa di riposo per ex-carcerati don Giuseppe Girelli, è visibilmente invecchiato, ingrassato. Ha i capelli completamente grigi e per camminare si aiuta con una stampella. Dietro i suoi occhi piccoli si nascondono le immagini di quella calda notte d'estate del 1968 quando, con una Beretta calibro 22 «Long Rifle», furono brutalmente assassinati la moglie, Barbara Locci, e l'amante Antonio Lo Bianco. I due si erano appartati, a bordo di una Giulietta, in una sperduta località di campagna. Sul sedile posteriore dell'auto c'era anche il figlio di Mele, Natalino, il quale, in un'intervista rilasciata nel 1985, rivendicò l'innocenza del padre.



Stefano Mele nella casa di riposo di Ronco (foto Malagutti)

un proiettile Winchester serie H e di un blocco da disegno marca Skizzen Brannen venduto a Munster, in Germania, sono le prove che secondo il giudice Pier Luigi Vigna incasstrano il mostro di Firenze». Pacchini, secondo gli inquirenti fiorentini, avrebbe ammazzato anche la moglie di Mele e Lo Bianco, prima di diventare l'autore degli altri sette delitti di giovani coppie, sorprese nell'intimità e spesso orribilmente straziate, compiuti fino al 1985. Il proiettile Winchester e il blocco da disegno rivelerebbero che la matrice di tutti i delitti, a partire da quello del 1968, per cui ha scontato la pena Mele, sarebbe la stessa. La dichiarazione del procuratore Vigna («Se Pacchini dovesse essere ritenuto colpevole anche di questo omicidio il mio ufficio chiederà la revisione del vecchio processo di Stefano Mele»), definisce l'identità del mostro e sancisce l'innocenza dello stesso Mele il quale aveva accusato anche il cognato Francesco Vinci, trovato ucciso sulla sua auto l'estate scorsa, di essere l'assassino di sua moglie e dell'amante.

BOVOLONE Ex sindaco paga la multa Donato D'Amore processato per i teli di nailon

Bovolone. I teli di polietilene dell'Ercoricia di Oppiano portano un'altra volta in pretura a isola della Scala l'ex sindaco Donato D'Amore. Questa volta però erano tre i procedimenti a carico del rappresentante legale della ditta che trasforma i teli provenienti dall'agricoltura in modo che siano adoperati ancora nell'industria. I primi due risalgono al 1991 e riguardano

altrettante ordinanze firmate dall'allora sindaco Franco Mangonari che invitava l'Ercoricia a sgomberare dai teli di polietilene un'area di proprietà del comune in località San Pierin. Non avendo obbedito all'ordinanza è scattato, in base all'articolo 650 del codice penale, un procedimento per inosservanza del provvedimento dell'autorità. D'Amore ha scelto la via

dell'obolazione e il pretore lo ha condannato a pagare in totale 400 mila lire di multa che estingueranno il reato. Inoltre l'ex sindaco era accusato di aver effettuato uno stoccaggio dei teli nell'area dell'azienda a Oppiano. Per questo processo il pretore, dopo aver ascoltato le testimonianze di un ispettore dell'Ume 27, ha rinviato a giudizio all'indomani

BONFERRARO Non è subappalto, assolti Utilizzarono una ditta senza avvisare l'Enel

Bonferraro. Non era un subappalto e gli imputati sono stati assolti. Giovanni e Francesco Tosi, 67 e 65 anni, titolari dell'omonima ditta, nel febbraio 1991 avevano vinto un appalto di 400 milioni per l'Enel per lavori da eseguire lungo la linea ferroviaria Verona-Mantova. Attivi a Bonferraro, i cavi dovevano passare sotto la ferrovia. E per questo lavoro i Tosi si avvalsero di appaltiati

forniti dalla ditta di Armando Ortolan, 45 anni, di Braglia, Venezia. Ortolan, infatti, aveva fornito degli specifici spingitubo per far passare i cavi sotto la ferrovia. L'importo complessivo del lavoro affidato a Ortolan fu di circa 16 milioni.

Durante la discussione l'avvocato Maurizio Milan, che rappresentava tutte e tre le imputati, ha dimostrato che il lavoro svolto da Ortolan fosse da considerare come un contratto con fornitura di posa in opera, non un subappalto. Inoltre, il valore del materiale, i milioni di lire, superava quello del costo della mano opera, per cui l'operazione non rientra nelle norme che regolano gli appalti pubblici.

Il pretore ha infatti assolto gli imputati perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.

BREVI

Cade in casa di riposo

LEGNAGO. Scivola di notte in un bagno della casa di riposo e finisce all'ospedale. Arrigo Fraccaro, 51 anni, per la caduta accidentale, è stato ricoverato in ortopedia per la frattura del femore. Guarirà in 40 giorni.

Scivola dalle scale

COLOGNA VENETA. Antonio Lora, 52 anni, è scivolato facendo le scale. All'ospedale di Cologna gli sono state riscontrate fratture costali multiple guaribili in 30 giorni. (s.c.)

Investita dalla bicicletta

LEGNAGO. Si sono chiarite le circostanze dell'incidente di Risa Famianichia, l'anziana parente del vicin-

daco. È stata investita, mentre passeggiava, da un ragazzo in bicicletta.

Un corso di politica

LEGNAGO. Ha preso avvio un corso pluriennale di formazione sociopolitica, serale, alla Domus Pacis. Questa sera l'avvocato Giuseppe Squasbia interverrà sullo Stato sociale.

Il Pds parla di cave

RONCO. Il Pds discuterà questa sera alle 20.30, presso la sala civica di Territorio e attività estrattive: «La nuova legge in discussione in Regione. Prospettive e prospettive per Ronco». Interverranno il consigliere regionale Giorgio Gabanizza e il segretario della Camera del lavoro di Legnago, Giovanni Nalin. (a.c.)

Il Conforto VASTO ASSORTIMENTO BOMBONIERE PARTECIPAZIONI IDEE REGALO Via Cavour, 12 - Tel. 045/6900526 37051 BOVOLONE (VR)

BOVOLONE

Barcotto Germano Barcotto STUDIO DI DESIGN Via Foro Boario, 8 - BOVOLONE (VR) Tel. (045) 7102347 - Fax 7102103

EUROTEAM CASA D'ASTE Vendita beni di provenienza fallimentare Via L. Silone, 32 - BOVOLONE (VR) Tel. (045) 6900989-6900916 APERTO LA DOMENICA

MARSOTTO F.LLI NOVITA' IMPIANTO A CONTROLLO NUMERICO PER PRODUZIONI SU MISURA DI MARMI E GRANITI IN OGNI TIPO FORMA E QUANTITA' BOVOLONE (VERONA) TEL. (045) 7102390 FAX 6900366 LAB. TEL. (045) 6900101

MACCHINE PER LEGNO C. FOGLIA s.n.c. speciali automatiche tradizionali compressori a vite silenziosi centro hobby fai da te Negozio: Via Madonna, 128 - BOVOLONE (VR) Tel. (045) 7102855 Magazzino: Via Giovanni XXIII, 7 - Tel. (045) 6900611

Con una superficie di 41 chilometri quadrati e quasi tredicimila abitanti, Bovolone, importante centro della Bassa Veronese, dista dal capoluogo ventiquattro chilometri. Il suo insediamento abitativo risale a tempi molto lontani e la conferma viene dal ritrovamento di necropoli che testimoniano come il luogo fosse popolato sin dall'età del bronzo. Il primo documento storico in cui si fa riferimento al nome Bovolone risale all'anno 813, periodo in cui il territorio era feudo dei vescovi di Verona e come tale fu confermato nel 1194 dall'imperatore Enrico VI, poi dagli Scaligeri ed infine da Venezia. Il paese ha vissuto, sia pure parzialmente, tutte le vicende che hanno interessato l'intera zona della Bassa Veronese nel corso delle guerre tra Signorie e poi tra le truppe francesi e quelle austriache. L'economia del paese è varia e composita: si fonda sulla presenza di una soddisfacente agricoltura (attraverso la coltivazione di ortaggi, cereali foraggi) e conta sull'esistenza di un'industria ben avviata nel settore alimentare (conservare e biscotti) e dei materiali da costruzione. Ma il settore produttivo che ha reso famosa Bovolone in tutta Italia e nell'intera Europa è sicuramente l'artigianato, molto florido, del mobile d'arte e in stile per cui, addirittura, Bovolone risulta un punto di riferimento per il comparto a livello nazionale. Proprio in relazione a questo indirizzo prioritario delle attività e dell'economia di Bovolone, una delle principali manifestazioni fieristiche che si svolgono nel centro della Bassa Veronese è la Mostra del Mobile d'arte e non a caso è stata istituita nel territorio una scuola regionale professionale con due sezioni di specializzazione: una per intarsiatori, l'altra per restauratori. Bovolone, con la storia di cui gode e con le attività che vanta, ha una sua ineguale dimensione artistica, storica e culturale. Sono da ricordare il palazzo del Vescovo di origine quattrocentesca e rinnovato nel Settecento, la vecchia «parrocchiale», dedicata a San Biagio, con campanile del Millequattrocento, più volte trasformata, in cui sono conservati preziosi dipinti, ed infine, la nuova chiesa parrocchiale, dedicata a San Giusto, che risale al 1827.

ESTETICA SPECIALIZZATA Concetta Mirandola DOVE LA BELLEZZA È UN PRINCIPIO DI VITA ESTETISTA VISAGISTA VIA VICENTINI 16/A - BOVOLONE (VR) - TEL. 045/7100589

SUPERMERCATO VILLAFONTANA VIDEONOLECCE - EDICOLA Via F.lli Bandiera, 8 - Villafontana (VR) - Tel. 045/7145146

PIZZA EXPRESS SERVIZIO CONSEGNE A DOMICILIO SENZA SOVRAPREZZO DALLE 17.30 ALLE 22 (CHIUSO IL LUNEDI) BOVOLONE - Via Vescovado 12 Tel. 690.03.00 CERA - Via Paride 76 Tel. 0442/320161 - 320173

Hobby Glass Art DI ELENA BISSOLI LAVORAZIONE VETRATE ARTISTICHE Con disegni a nostra o vostra proposta SOLUZIONI DI ARREDAMENTO ARTICOLI DA REGALO IN VETRO DI MURANO Consulenza e Preventivi Aperto la Domenica Chiuso il lunedì HBBY GLASS ART 37051 BOVOLONE Via Madonna, 41 Tel. (045) 6900996 GIOIELLERIA ROSSIGNOLI TRADIZIONE QUALITÀ FIDUCIA VIA GARIBALDI - BOVOLONE (VR) TEL. 7103194

BOUTIQUE moncheri ABBIGLIAMENTO BIMBI 0-12 ANNI PRÈMAMAN VIA OSPEDALE, 6 - BOVOLONE (VR) - TEL. 045/6900221